

DOPPIOZERO

Edwy Plenel: contro il Front National

[Valeria Nicoletti](#)

21 Ottobre 2013

Edwy Plenel, classe 1952, giornalista politico francese, un passato alla testa della redazione di Le Monde, oggi direttore di [Mediapart](#), testata indipendente e impegnata on-line, spiega perch  lâ ?avanzata del Front National   il risultato di una crisi democratica della politica francese. E perch  oggi la Francia   in attesa di un nuovo Secolo dei Lumi.

Come spiega il fenomeno Front National?

Il Front National nasce come gruppuscolo ideologico, erede della tradizione dell ?estrema destra francese, dal collaborazionismo alle guerre coloniali, annoverato tra i vincitori della storia solo per un ?astuzia del generale De Gaulle. Tale famiglia intellettuale esister  per sempre e si manifesta attraverso un essenzialismo della nazione e dell ?identit  e una teorizzazione dell ?ineguaglianza.

Ora, questo gruppuscolo d ?intellettuali   al cuore della vita pubblica da 30 anni. Dal 1983, anno delle prime vittorie locali, cui   seguita una prima avanzata con Jean-Marie Le Pen alle europee del 1984, fino alle presidenze di Mitterand, Chirac e Sarkozy. Non si tratta di una novit  , n ? lâ ?arrivo di Marine Le Pen giustificerebbe da solo una tale curiosit  . Mi rifiuto di porre il FN al centro del dibattito mediatico.

La stessa vittoria di Brignoles   stata sopravvalutata: non si tratta di un evento nazionale, Brignoles   un cantone con qualche migliaio di elettori, non di pi ¹. Il peso smisurato del FN oggi   legato alla crisi delle  lite governative. Non   il popolo che diventa fascista, razzista, estremista ma una progressiva perdita di fiducia nella politica. Il primo partito di Francia resta lâ ?astensionismo, il rifiuto di votare, legato alla delusione della sinistra, che scoraggia le classi sociali, e al parossismo della destra, che si allontana dai fondamenti repubblicani. L ?avanzata del FN nasce proprio da questa alchimia: una sinistra che rinuncia e una destra alla deriva.



Edwy Plenel

Il successo attuale del FN riflette un cambiamento della societ  francese?

Il Front National   lo specchio di una crisi democratica specificamente francese. In Italia, lâ?estrema destra ha subito unâ?evoluzione e si   fusa con la destra tradizionale. Il FN   cresciuto da solo, al suo interno ci sono solo estremisti e le sue alleanze europee sono con partiti marcatamente fascisti, nostalgici, reazionari. Si tratta di una formazione politica camaleontica, che ha raccolto i gruppuscoli pi  disparati, non ha alcuna coerenza o unit  . Una piccola impresa familiare a carico dei Le Pen, ma senza alcuna esperienza gestionale. Senza nessun conto da rendere, perch  mai messo alla prova, non a caso Marine Le Pen rivendica la sua fedina immacolata.



Il suo stesso discorso Ã" confuso, raccatta tutte le problematiche e le fa proprie, in unâ??impennata di populismo, dalla critica allâ??Europa allâ??arresto del flusso migratorio, creando un immaginario del declino, del ripiegamento, della paura. Gli elettori del FN sono perduti, vittime ancora una volta della politica del capro espiatorio: non ci sâ??immagina razzisti, ma si entra in una logica della scorciatoia, della strada piÃ¹ facile, per evitare di pensare a soluzioni complesse. Inoltre, il programma economico del FN Ã" ultra-liberale.

Lâ??estrema destra Ã" quindi il ricorso ultimo, a volte turandosi il naso, delle classi dominanti in un periodo di impotenza come questo, con la crisi del capitalismo. E purtroppo in Francia abbiamo un dispositivo democratico fragile, istituzioni squilibrate, pericolose. Se Marine Le Pen dovesse ritrovarsi al secondo turno delle presidenziali e vincere, le istituzioni attuali le permetterebbero di instaurare facilmente un regime autoritario.

Esiste una responsabilitÃ politica per tale situazione?

La prima responsabilitÃ Ã" quella della destra. Nicolas Sarkozy ha spianato la strada al FN, legittimandone lâ??ideologia. Fino a Chirac, malgrado determinati eccessi verbali, câ??era ancora una barriera tra destra repubblicana ed estrema destra. Sarkozy ha autorizzato la stigmatizzazione dei rom, dei musulmani, lâ??esistenza di unâ??identitÃ nazionale al singolare, di civiltÃ superiori alle altre, diffondendo unâ??attitudine che ha banalizzato tali eccessi, tramite lâ??uso della paura. La crisi stessa Ã" stata banalizzata con lâ??abuso del concetto di capro espiatorio, identificato nel diverso, nellâ??immigrato.



La presidenza di Sarkozy ha facilitato la fusione degli elettorati. La sua attitudine ha sdoganato la vergogna. Ormai si vota estrema destra senza imbarazzo. La sinistra Ã" invece colpevole della delusione che ha generato con la sua virata a destra. Manuel Valls [ministro dell'Interno del governo Hollande, ndr], con la sua politica di chiusura verso i rom e i musulmani, Ã" responsabile del successo del Front National. Se anche i socialisti iniziano a parlare di identitÃ , tanto vale votare direttamente il FN, preferire lâ?originale alla copia. La sinistra di oggi non Ã" allâ?altezza della Francia.



François Hollande, Jean-Marc Ayrault, Manuel Valls

I socialisti dovrebbero distaccarsi da questo linguaggio della diffidenza e proporre nuove prospettive per i francesi. Probabilmente avere un presidente della Repubblica che bilanci l'onnipotenza del primo ministro, come in Italia, potrebbe aiutare la Francia, per non rischiare di scivolare in quella che La Boétie ha chiamato "servitù volontaria", dove tutto il potere è nelle mani di una sola persona.

Il dibattito sull'identità coinvolge ampi strati della popolazione in Francia?

Nel 2009, Mediapart ha lanciato un appello "Nous ne débattions pas" ["Noi non discuteremo", ndr], contro il grande dibattito sull'identità nazionale, pilotato dal potere, una petizione firmata da più di 200 personalità politiche, preludio alla vittoria di Hollande. Il nostro appello ha voluto ricordare il nostro passato da grande potenza coloniale, e il ruolo che i nuovi francesi hanno avuto nella costruzione del nostro paese.



La Francia Ã¨ stata lâ€™America dellâ€™Europa, ma oggi sembra aver rinnegato la sua storia e appare come la democrazia piÃ¹ debole. Accettare che la risposta politica alla crisi sia â€™eliminare lâ€™altroâ€™, che si parli di una â€™questione româ€™, come un tempo si Ã¨ parlato di una â€™questione ebraicaâ€™, equivale a rifiutare una pedagogia dellâ€™elevatione e preparare il fallimento del nostro paese, sfigurandone il volto. Ci vuole un immaginario forte, concreto, in grado di annullare la demagogia dellâ€™estrema destra.

Quali sono adesso gli scenari politici possibili?

Io sono stato tra i primi a screditare questa â€™iper-presidenzaâ€™ tutta francese. A condannarla perchÃ© inefficiente. Dalle pagine del mio giornale ho incitato il paese a cambiare pagina. Ma mi ero sbagliato. Lâ€™alternanza ha paralizzato il paese e oggi siamo davanti a unâ€™estremizzazione del paesaggio politico, a destra e a sinistra. Oggi, la mia scommessa Ã¨ sulla societÃ civile. Tuttavia, non mi piace lâ€™idea del discredito della politica.



La politica Ã un bene comune ma la democrazia Ã un ideale difficile da raggiungere e da mettere in pratica: Ã sempre incompleto, Ã un regime senza privilegi di nessuno, dove tutti hanno il diritto di immischiarsi, esprimersi, votare, essere eletti, un regime sempre soggetto alla tentazione dell'oligarchia.

La Francia, ultima monarchia elettiva d'Europa, Ã forse ancora a uno stadio preistorico della democrazia. Dovremmo aspirare a una democrazia piÃ articolata, piÃ completa, con una stampa libera e una maggiore partecipazione. Siamo davanti a un momento di transizione, che assomiglia al Rinascimento: un periodo di grandi scoperte, ma anche di guerre di religione, della cacciata degli Ebrei dalla Spagna, dell'Inquisizione. Quello che possiamo fare Ã augurarci, quanto prima, l'avvento di un nuovo Illuminismo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

